



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 15 • TRENTATREESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

4^A GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

(vigilia) h 17:30 def. Enzo e Luigina | def. Anna e Mario Romanzi | def. Luigi (1° ann.), Maria, Giuseppe

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Pro 31,10-13.19-20.30-31 ■ 1 Ts 5,1-6 ■ Mt 25,14-30

lun 16 h 18:30 def. Giuseppe Pan | def. Attilio Hérin (messa di 7^a) | def. Mario Rossi e Romana Sartori

mar 17 h 18:30 def. Ferdinando Dalmasso, Mario Istria | def. Lore e Talisio Tirinnanzi

mer 18 _____

gio 19 h 18:30 def. Maria Luisa Bee (messa di 30^a) | def. Giuliana, Guido, Nilla

ven 20 h 18:30 def.

sab 21 _____

✠ DOM 22 • TRENTAQUATTRESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

(vigilia) h 17:30 def. Angelo, Albina, Gioachino | def. Vittorio Balestra (1° ann.) | def. Ida e Giuseppe

h 9:00 per la comunità parrocchiale

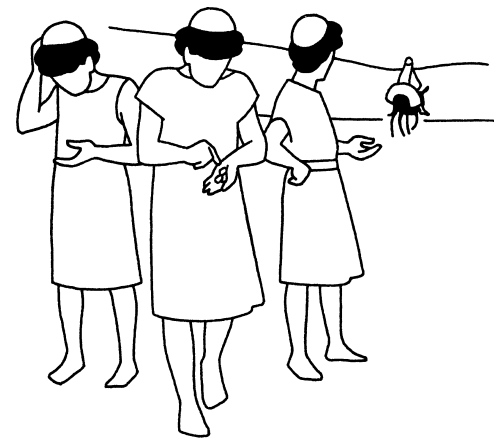


LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 34,11-12.15-17 ■ 1 Cor 15,20-26.28 ■ Mt 25,31-46

Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

(Mt 25,14-15)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

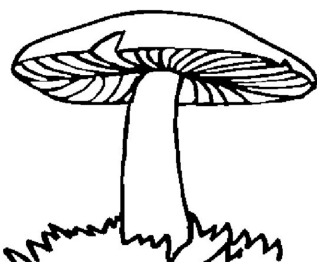
O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 15 ■ Priorato di Saint-Pierre / Ritiro spirituale guidato da Albino Linty-Blanchet: «L'amico in ginocchio (Gv 13)». È obbligatoria l'iscrizione.

DOM 22 ■ La prevista "Giornata di spiritualità per fidanzati e sposi" al Priorato di Saint-Pierre è sostituita da un "Pomeriggio di spiritualità per fidanzati e sposi", a partire dalle h 15:00, con una riflessione *on line* proposta da Andrea Marozz. Si può partecipare collegandosi alla piattaforma "Meet". Inviare un messaggio al n. 338 18 50 559 e si riceverà il codice di collegamento.

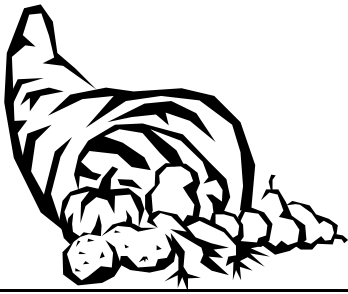


UN MINUTO PER PENSARE...

Occorre più forza per far fronte alla buona fortuna che alle avversità, perché le avversità si sopportano e fortificano il carattere, mentre la fortuna corrompe.

Tacito





Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, stiamo vivendo giorni difficili e inquieti. Molti di noi hanno un conoscente o forse anche un parente malato. In alcuni di casi la malattia covid si manifesta in maniera non aggressiva, permettendo la cura nel proprio domicilio; in altri casi invece il ricovero è necessario, con il paventato isolamento che ne consegue. Nelle mie conoscenze ci sono poi casi di persone in salute, che però vivono da... separati in casa, perché uno dei coniugi è costretto, per lavoro, a frequentare ambienti potenzialmente infetti; e così si dorme in letti diversi, si mangia stando a distanza, non ci si abbraccia... "Isolarsi" è ormai la regola.

Però, pur stando isolati, dentro la nostra casa c'è comunque una finestra spalancata addirittura sul mondo intero: la televisione. Molti mi confidano di non affacciarsi a quella finestra, se non per vedere trasmissioni leggere, rilassanti, "distraenti". Io invece, al momento, riesco ancora a seguire vari telegiornali, cominciando già al mattino presto, ascoltando le prime notizie attraverso una radiolina che ho in bagno. Certo non è un bel ascoltare né un bel vedere: ospedali al collasso, operatori sanitari provati dalla fatica e dallo sconforto, e la girandola di numeri continuamente aggiornati: quanti positivi al tampone, quanti ricoverati, quanti morti, quali percentuali salgono, quali percentuali scendono...

A questa marea di notizie riguardante la pandemia covid, si affiancano poi le altre innumerevoli notizie su questo povero mondo. Sì, capisco chi evita i telegiornali: guardarli è un'azione masochista! Eppure ritengo giusto sottopormi a questa tortura, in una sorta di solidarietà indiretta con i tanti sofferenti della terra, solidarietà che poi vorrei trasformare in preghiera.

Ma pochi giorni fa la notizia e la scena trasmessa erano veramente strazianti: un bimbo di sei mesi annegato, nell'inconsapevole disperato tentativo di approdare ad una riva europea, per trovare una qualche salvezza, impossibile nel paese d'origine. Confesso che gli occhi mi si sono bagnati di lacrime.

Non vorrei lasciare decadere l'avvenimento, ma non sono capace di scriverne. Ho però trovato un articolo su Avvenire, che ho ricopiato qui accanto... per unire al grido e al pianto di quella madre il nostro grido e il nostro pianto... per scuotere l'Onnipotente...

Carmelo

Da Avvenire:

Ascoltate quel urlo. Una madre profuga e il bimbo perduto

Marina Corradi
venerdì 13 novembre 2020

Immaginate, una notte, di avere un incubo. Vi trovate in alto mare, sotto a un cielo color piombo. Siete rimaste sole su gommoni che si è appena rovesciato, fra onde minacciose. Vi riprendete, ma vi ritrovate con le braccia vuote. E il bambino, mio Dio, il bambino di sei mesi che tenevate stretto come un tesoro? «Dov'è il mio bambino? Ho perso il mio bambino! Dov'è il mio bambino?», gridate, e in quel momento vi svegliate, il cuore a cento all'ora. Ma non è un incubo, è tutto vero. Nel Mediterraneo, l'altro ieri. Un gommone con cento a bordo naufragato, Open Arms l'unica nave in soccorso, sei i morti accertati. Fra cui Joseph, sei mesi. Prologo, questa tragedia, a un'altra, di ieri: settantaquattro morti al largo di Khums, in Libia. Un nuovo massacro che non troverà molto spazio sui giornali. Ma, troviamo almeno il coraggio di guardare sul web il video del primo naufragio. L'urlo acuto della giovane madre trafigge. «Dov'è il mio bambino? Il mio bambino!» grida in inglese al vento, al mare, ai compagni che nell'acqua annaspano, sordi a ogni cosa se non all'istinto di sopravvivenza.

Non è un brutto sogno da cui svegliarsi sudati, ritrovando in un istante la propria camera e tutti gli oggetti consueti e cari. È la realtà, a un'ora di volo da Roma. Quella giovane donna venuta dall'Africa, quale tomba si porterà per sempre dentro. Il mare, quasi impietosito, le ha poi restituito il figlio, ma per poco. Era diventato gelido, e non si è più riscaldato. Sino a morire, povera creatura. Noi madri, padri, nonni, sappiamo tutti bene com'è un bambino di sei mesi, leggero ancora fra le braccia, gli occhi spalancati e curiosi, e i gorgoglii, e i sorrisi (sorriscono, a quell'età, come se credessero in un mondo bellissimo). Provate, con uno di questi vostri bambini in braccio, a immaginare di salire su un gommone malmessso, stracarico, in un mare agitato. Come si fa a esporre un neonato al sole a picco dell'estate, alla sete, o alle tempeste dell'autunno e dell'inverno?

Alle onde alte come muri, alla rotta incerta, dentro un orizzonte senza alcuna terra, dentro a notti nere come l'inchiostro? Mentre passano, lontani, pachidermici mercantili indifferenti. E troppi girano al largo. Come si può, con un bambino, sfidare il Mediterraneo? Chi lo farebbe, se non cercando scampo a una morte sicura? In fuga dalle violenze delle prigioni libiche, oppure costretti dai trafficanti signori della guerra che buttano 'carne' di disperati in mare per fare pressione sui Governi occidentali: comunque, solo se è incalzata da una minaccia di morte una madre sale su quei gommoni.

Questo per ricordarci, pure dentro la nostra angoscia di questi giorni, che esistono, e non lontane, altre disperazioni, più grandi, e per noi difficilmente immaginabili. Perdiamolo, un minuto di lockdown, in un esercizio di immedesimazione. Con quel figlio, quel nipote piccolissimo, immaginiamo la notte in mezzo al mare, e quanto fuggiaschi e stremati e inseguiti bisogna essere, per partire. Stringere al seno un figlio di sei mesi, stringerlo tanto più quanto più urla il mare. Finché un'onda più grande ti precipita addosso: poi, il buio. In settanta sono morti così, ieri. Nella sostanziale indifferenza dell'Europa. Già ci importava poco prima, dei profughi: ora poi, che siamo assediati dal Covid... Ma come grida quella donna in mezzo al mare: credeteci, non si riesce a starla ad ascoltare.

Sembra non una madre, ma "la" madre, l'archetipo della madre che nei millenni piange i suoi figli perduti. Quella madre è Eva, e insieme è Maria. Pochi secondi, una coltellata. Eppure, lasciamoci trafiggere. Chiusi in casa, spaventati, a volte perfino ossessionati, apriamo gli occhi a riconoscere altri mondi, e altre brucianti disperazioni. Che il nostro dolore ci serva almeno per imparare a vedere quello degli altri. (Che, forse, ci sia dato anche per questo?)

